

Agricoltura. Non autorizzata la proroga all'uso del diserbante - Agrofarma: presto una soluzione

Bruxelles blocca il glifosato

È ancora impasse in Europa sul rinnovo dell'autorizzazione del glifosato, il più diffuso e utilizzato diserbante al mondo. A Bruxelles, ieri, il comitato Paff di esperti dei 28 Paesi Ue non ha raggiunto la maggioranza qualificata alla votazione sulla proposta della Commissione europea di prolungare di 18 mesi l'autorizzazione che scade il 30 giugno. Esultano le organizzazioni ambientaliste e i comitati di appoggio al "no" al glifosato, mentre le organizzazioni europee degli agricoltori (Copa-Cogeca) si dicono preoccupate e sollecitano decisioni in tempi rapidi. Il "caso

glifosato" è estremamente complesso e al centro di polemiche. Nei mesi scorsi l'Iarc dell'Oms - l'istituto che studia la cancerogenità - stabilì che il diserbante scoperto negli anni Settanta è «probabilmente cancerogeno». Tuttavia l'ente scientifico europeo Efsa ha poco dopo stabilito il glifosato come «probabilmente non cancerogeno», giudizio a cui si sono poi associate a metà maggio anche Fao e Oms. In Germania è comunque ancora forte la polemica nata dopo la valutazione di residui di glifosato rintracciati nella birra prodotta con cereali diserbati con questa sostanza chimica.

Ora la Commissione ha due strade per proseguire nella sua proposta di prolungare di 18 mesi l'autorizzazione del glifosato: o ricorrere a un parere di appello, oppure imporre la propria decisione, lasciando comunque ai singoli Stati membri la possibilità di scelta. Così come è accaduto con le autorizzazioni alle coltivazioni geneticamente modificate (Ogm). Il glifosato è un diserbante sistemico a bassissimo impatto ambientale, coperto da brevetto Monsanto fino al 2001. La sua bassa tossicità, il basso impatto ambientale e la sua efficacia ne

hanno fatto l'erbicida più utilizzato nel mondo.

Agrofarma, l'associazione italiana dei produttori di fitofarmaci, ieri ha commentato il nuovo stop alla proposta della Commissione Ue invitando a proseguire negli sforzi per giungere a una decisione entro i termini della scadenza autorizzativa, «eventualmente anche senza il voto della maggioranza qualificata a lungo invano cercata», perché lasciare che essa scada senza un pronunciamento in merito comporterebbe «una violazione della normativa comunitaria».

R.Io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

